

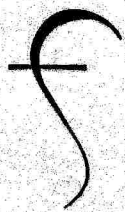
STUDILINGUISTICI ITALIANI

Estratto da

FONDATAI DA ARREGO CASTELLANI  
DIRETTI DA LUCA SERIANNI E LUIGI MATT

VOLUME XXXVIII  
(XVII DELLA III SERIE)

FASCICOLO II



SALEIRNO EDITRICE · ROMA  
MMXII

## SOMMARIO DEL FASCICOLO

ALESSANDRO DE ANGELIS, <i>Dialectalismi e iperantonomasizzazione nel 'Contrasto' di Clelio d'Alamo</i> . . . . .	161
RICCARDO TERZI, <i>Un termine arcaico in Dante: 'vulgare semitatum' ('De vulgari eloquentia', I xxx 1)</i> . . . . .	180
LUCA SERIANI, <i>Un Manzoni poco manzoniano. Lettera di Marzo 1821</i> . . . . .	226
LORENZO TOMASINI, <i>Neologismi toponomastici otto-novecenteschi tra le Alpi e l'Adriatico</i> . . . . .	236
<i>Note e discussioni</i>	
LUIGI SPAGNOLO, «Tal ne s'offese» (Infl. IX 8): un'argomentazione linguistica nella filologia danica . . . . .	251
DANTE BAGLIONI, <i>Un arabismo ben camuffato: 'borluffant')'</i> . . . . .	260
LUCIANO ROCCHI, <i>Il manoscritto di Pietro Ferrugino (1619) e il suo contributo alla lessicografia italiana</i> . . . . .	265
VERONICA BAGGIANI, <i>'Vaccaru' terra ortana?</i> . . . . .	274
GIANLUCA LAUTA, <i>Una moda linguistica: 'fondalia dei suffissati in -eria'</i> . . . . .	277
<i>Ancora su...</i>	
SALVATORE CLAUDIO SEROI, <i>La lingua cambia? Ecco il parlante sbagliato (Su una concezione vetero-punitica del linguaggio)</i> . . . . .	281
GIULBERTO ALVINO, <i>Nessuno tocchi Seroi</i> . . . . .	286
<i>Recensioni</i>	
ARRIGO CASTELLANI, <i>Il Trattato della dizione d'Albertino da Brescia nel codice II IV in della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, a cura di PAUL LARSON e GIOVANNA FROSINI, Firenze, Accademia della Crusca, 2012 (Luca Serianni)</i> . . . . .	294
GIUSEPPE GRASSI, <i>Storia della lingua italiana, edizione critica, introduzione e commento a cura di LUDOVICA MACCONI, Firenze, Accademia della Crusca, 2010 (Mauro Grassano)</i> . . . . .	300
<i>Recensioni brevi</i> . . . . .	307

## UNA MODA LINGUISTICA: L'ONDATA DEI SUFFISSATI IN -ERIA

Il suffisso *-eria* forma produttivamente sostantivi femminili denominali (raramente deverbali come *batteria*, *fonderia* e *sineria*), indicanti: a) una attività (*pirateria*); b) il luogo in cui si svolge una data attività (*calzoleria*, *gelateria*); c) la fabbrica in cui si produce un determinato oggetto (*capPELLERIA*, *liquoreria*). I nomi in *-eria* possono essere, inoltre: d) collettivi (*argenteria*); e) astratti, spesso con valore negativo (*asineria*, *corbelleria*, *poltroneria*, *vigliacheria*). Alcune forme isolate non appartengono a nessuno di questi gruppi; è il caso, per esempio, di *suoneria* 'dispositivo acustico' (entrato nel Settecento, sul francese *sonnerie*).<sup>1</sup>

Le neoformazioni basate su questo suffisso si sono moltiplicate senza interruzioni dal Duecento in poi e in genere i nuovi acquisti superano di molto le perdite (sono in via di obsolescenza, per esempio, *barbieria* 'negozio di barbieri' e *drogheria* 'negozio di alimentari').

Questo tipo lessicale sembra essersi arricchito per ondate successive. Fra Otto e Novecento (attingo i dati dal GRADIT) si attestano numerose forme: per esempio, *arnicaria* (1905), *cremeria* (1918), *gelateria* (1901), *liquoreria* (1901), *trippieria* (1891), *utensileria* (1922) e altre.

Se non è facile dire come sia andata esattamente in passato, non c'è alcun dubbio su quanto è accaduto negli ultimi vent'anni del secolo scorso. Seguiamo ancora le datazioni del GRADIT: *creperia* (1993), *fiaccaria* (1992), *fullateria* (1991), *hamburgheria* (1993), *jenenseria* (1978), *paninetteria* (1983), *polenteria* (1990), *spaghetteria* (1983), *vineria* (1988). A questi nomi, che indicano locali tipicamente frequentati dai giovani, possiamo aggiungere *birreria* (anche se si tratta di una forma entrata nell'Ottocento),<sup>2</sup> il brasiliano *churrascaria* (1990, cui è seguito subito dopo l'adattamento *ciurrascieria*) e, molto meno significativo, *budineria* (segnalato da Lurati).<sup>3</sup>

I giovani possono aver contribuito alla diffusione del suffisso; ma, in questi ultimi dieci anni, il tipo *-eria* ha continuato ad estendersi toccando settori completamente estranei al mondo dei ragazzi. Suppongo che la fortuna crescente del suffisso dipenda dall'applicazione di un principio aziendale, magari solo orecchiato: le probabilità di successo di un'impresa aumentano se il suo *core bu-*

1. Cf. Maurizio Dardano, *Costruire parole. La morfologia derivativa dell'italiano*, Bologna, Il Mulino, 2009, p. 124; Maria G. Lo Duca, *Nomi di luogo, in La formazione delle parole in italiano*, a cura di Maria Grossmann e Franz Rainer, Tübingen, Niemeyer, 2004, pp. 234-40 (p. 237). Inoltre GRADIT, s.v. *birra*.

2. Cf. DELI, s.v. *birra*.

3. Cf. Ottavio Lurati, *3000 parole nuove. La neologia negli anni 1980-1990*, Bologna, Zanichelli, 1990.

*stiness* è nitidamente circoscritto; così, un ristorante specializzato in piatti di pesce potrebbe apparire oggi poco “visibile”; ecco quindi le crostaceree e le ostriche.

Nel XXI secolo, l'iperproduttività del suffisso si è addirittura accentuata, ma il fatto è solo parzialmente ricavabile dai dizionari di neologismi. I due supplementi del GRADIT (2003 e 2007) registrano una sola delle forme da me individuate (*bruschetteria*, GRADIT 2003). Gli aggiornamenti del GDLI presentano un altro paio di forme (*cioccolateria*, datata al 1963, e *fornetteria* forno, entrambe in GDLI 2009). Questi dizionari attingono le loro informazioni soprattutto dai giornali e dai testi letterari, che rispecchiano meno fedelmente del web la moda su cui stiamo discutendo. In effetti, anche i due repertori di Adamo e Della Valle, che raccolgono sistematicamente i neologismi apparsi su vari giornali tra il 1998 e il 2006,<sup>4</sup> contengono un limitato numero di forme. Le parole in *-eria* raccolte nei due dizionari sono in tutto 24, ma la maggior parte sono politematiche e composte con un elemento in *-eria* già noto (molto produttivo il suffissoide *-pirateria*): *agropirateria* (2000), *antipirateria* (1999), *biopirateria* (2000), *cinerospizzeria* (2004), *macelleria sociale* (2001), *teño-biancheria* (1999), *vinopirateria* (2004).

Hanno poi un certo spazio gli astratti, come *cabaretteria* ‘esibizione da cabaret’ (2001), *demotristaneria* (2004), *fuggiascheria* (2004), *brusquetrie* ‘caratteristica di chi è rude e brusco’ (1999); a questi si aggiungono tre nomi collettivi: *gadgetteria* ‘assortimento di gadget’ (1999), *opuscologia* (2001) e *vipperia* ‘lambente, il mondo dei vip’ (2001). C’è poi il caso interessante di *rispondertia* ‘risponditore automatico’ (2004), rifatto probabilmente su *swoneria*.

Gli esempi effettivamente utili sono sette – *champagneria* (2001), *finetteria* (1999), *foacceria* (1999), *sfolgiatelleria* (2005), *snacketeria* (2003), *ticketeria* (2003), *zipperia* (2002) – e rappresentano una minima porzione di quello che emerge dalla rete. Nel web si possono trovare, oltre alle attestazioni dirette, diverse discussioni (fatte da linguisti dilettanti, che sono spesso censori temibili) sul dilagare di questo fenomeno:

Insegne luminose che segnalano una *correderia*, una *detersiveria*, una *grigliateria*, una *jeanseria*; tutte, immancabilmente, fanno rima bacata con idiozia.<sup>5</sup>

Da qualche tempo in qua, in questo campo, la fantasia (o meglio, l'ignoranza) ha dimostrato di non avere confini. Capita infatti di trovarne, tra le insegne cittadine (e anche extraurbane) un autentico florilegio: *spaghetteria*, *puntinaria*, *spezieria*, *agnelleria*, *polleria*, *abbachieria*, *fornetteria*, *sorbetteria*, *vineria*, *liquoreria*, eccetera. Ma queste sono le dizioni più innocue. Troviamo infatti anche *creperia* (negozio specializzato in crêpe), ma pure *ostriche-*

4. Giovanni Adamo-Valeria Della Valle, *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio 1998-2003*, Firenze, Olschki, 2003; Id., *2006 parole nuove*, Milano, Sperling & Krupfer, 2005.

5. Giuseppe Picciano, *Italiano, istruzioni per l'uso*, Trento, Uni Service, 2008, p. 59.

UNA MODA LINGUISTICA: L'ONDATA DEI SUFFISSATI IN *-ERIA*

*ria*, *crostacceria*, *hamburgheria*, *verdureria*, *porchetteria*, *biscaccheria*, *tripperia*, *crostineria*, *croissanteria*, *connetteria* e chi più ne ha più ne metta. Questo fenomeno grida vendetta di fronte all'Accademia della Crusca.<sup>6</sup>

Ci sarebbero diverse puntualizzazioni da fare: *spezieria* e *polleria* esistono da sempre, *liquoreria* e *tripperia* sono ottocentesche o del primissimo Novecento, *creperia* è formato sul francese *crêperie*, ecc.<sup>7</sup> Ciò posto, l'osservazione si può considerare corretta. La quantità delle occorrenze nel web è sorprendente. Ho scelto una settantina di forme esemplificative non ancora registrate nei dizionari (ma avrei potuto aggiungerne molte altre e me ne saranno sfuggite diverse di importanti). La maggioranza appartiene al settore enogastronomico e un buon numero al settore dell'abbigliamento; una minima parte, infine, ad altri settori. Per avere un'idea almeno vaga della loro vitalità ho tenuto conto del numero delle occorrenze su Google, applicando il filtro “pagine provenienti dall'Italia” e controllando solo il singolare. In genere, non c'è da fidarsi dei numeri di Google, ma una differenza di massima tra dieci e centomila occorrenze ci dovrebbe essere. I dati sono i seguenti:<sup>8</sup>

Oltre un milione: *bracceria* (3.240.000).

Tra 100.001 e un milione: *biscaccheria* (134.000), *grigliateria* (130.000).

Tra 10.001 e 100.000: *antipirateria* (34.700), *cocktailateria* e *adkialateria* (11.400 e 4380), *connetteria* (98.400), *connetteria* (59.200), *cosinetteria* (15.900), *croissanteria* (14.100), *crostacceria* (44.200), *drinketeria* (12.100), *granetteria* (10.300) *intimitaria* (10.800), *manelleria* (14.800), *ostricheria* (14.100), *prosciutteria* (56.100), *stampeteria* (10.020), *snacketeria* (29.600), *spinniteria* (19.000), *toasteteria* (16.800).

Tra 1001 e 10.000: *accessoreria* (3170), *arannelleria* (7460) *carpatoceria* (3000) *cinnamacheria* (2820), *crostinetteria* (2500), *oggetteria* (1920), *porchetteria* (6760), *sandwicheteria* (4240), *whisketeria* (4690).

Tra 11 e 1000: *antichetteria* (773), *beautetteria* (643), *calzeria* (567), *carpoporteria* (169), *corredetteria* (546), *detersiveria* (32), *molluscheria* (223), *mozzarellateria* (779), *salmonetteria* (155), *ressinetteria* (737), *tramezzinetteria* (962), *verdureria* (247).

Tra 1 e 10: *abbachieria* (3), *fattacheria* (8), *justillateria* (4).

Non calcolabili: *agnelleria*, *bambinetteria*, *lartifetteria*.

Il fatto che la moda sia toccando, in questo momento, il suo apice è dimo-

6. G. Franceschi, [www.academiamatematica.it/articoli/166\\_5.pdf](http://www.academiamatematica.it/articoli/166_5.pdf).

7. Si veda, per esempio, il DELI *spezieria* (1544) nel senso di ‘bottega dello speziale’ (ma – annoto io – esistono decine di attestazioni trecentesche di *spezieria* ‘insieme delle spezie’); *polleria* (av. 1400, Sacchetti), *liquoreria* (1901); *tripperia* (1891).

8. Ho svolto il sondaggio nei giorni 11 e 12 maggio 2012.

9. Le forme di questo gruppo, pur presentando diversi esempi utili, hanno anche altri significati: esiste una Contrada Agnellaria a Belpasso (CT), *bambinetteria* significa anche ‘bambinata’ e *lartifetteria* ‘atto ipocrita’.

strato da una serie di circostanze. La forma in *-eria* è spesso preferita a qualunque altra variante (e questo va al di là del principio aziendale che può aver messo in moto il processo): si pensi ai tipi ancora esistenti *casa del materasso*, *liquori e non solo*, *colori e...*, ecc. Si faccia caso che, rispetto a queste alternative, il tipo in *-eria* è in rapporto più stretto con la lingua comune: *casa del materasso* resterà sempre il nome di un negozio o di un gruppo di negozi, mentre *griglieria* e *conetteria* possono facilmente passare a indicare una certa attività o un certo mestiere.

È anche significativo, in questo senso, il compiacimento con cui si formano parole nuove fondendo il suffisso con un prestito integrale. Si trovano in una fascia alta (tra 10.001 e 100.000 occorrenze) forme apparentemente improbabili, o forse improponibili, come *cocktailleria* (o *cocktaileria*), *croissanteria*, *drinkeria*, *snackeria*, *toasteria*.

Come avviene quando una moda è in corso, alcune forme nuove fanno concorrenza a quelle già esistenti: *oggetteria* equivale a *oggettistica* (anche questo peraltro entrato solo negli anni Ottanta), *anticheria* equivale ad 'antichità, antiquariato', *appottieria* a 'guardaroba', *fornieria* a 'forno', *verdureria* a 'frutteria', ecc. Inoltre, forme come *spuntineria*, *snackeria*, *cocktailleria*, *toasteria* e *croissanteria* sono varianti di un unico tema: il bar.

Sulla spinta della moda possono affiorare colloquialismi espressivi come *cazzateria*, che ha 74 esempi – tutti scherzosi e con varie accezioni – su Google («Antica Cazzateria Toscana», «ecco un altro malato di cazzateria», «potreste racciararmi di cazzateria, ma c'è un piccolissimo problema», «credo che abbiano svuotato una cazzateria», ecc.).

Concludo. È inutile, in questi casi, anche solo tentare di distinguere l'effimero dal durevole: è preferibile piuttosto aspettare che l'onda si sia ritirata e poi raccogliere le poche cose che avrà lasciato a terra.

GIANNUCA LAUTA

★

Il suffisso *-eria*, che ha diverse funzioni e si applica ai sostantivi, è usato oggi in maniera meccanica soprattutto per designare attività commerciali. Si tratta di una moda che non traspare chiaramente dai dizionari dell'uso e di neologismi, ma che risulta visibile attraverso Internet.

*The -eria suffix, which has different functions and normally applies to nouns, is today used in a mechanical way, especially for naming commercial activities. Even though such trend is not clearly examined on the current dictionaries of Italian as vernacular language, it still appears to be very frequent on the internet.*